

ADORAZIONE EUCARISTICA

Lo schema proposto è solo un suggerimento che ogni comunità potrà adattare alla propria situazione. Il Corpo di Cristo anziché essere posto sull'altare potrebbe essere messo al centro dell'assemblea, prima del presbiterio, per indicare anche simbolicamente la vicinanza di Dio agli uomini. **Come se tutta l'assemblea fosse seduta con Cristo al banchetto dell'Eucaristia per spezzare il pane insieme con lui.**

Ai piedi del Santissimo Sacramento potrebbero essere messi 5 ceri del colore dei cinque continenti, l'ulivo, il drappo rosso e un cesto per raccogliere le intenzioni di preghiera.

Accanto il Libro della Parola di Dio aperto alla pagina del Vangelo di Luca 22,14-20

È importante curare l'accoglienza affinché chiunque entri in Chiesa, anche solo di passaggio, dovrà sentirsi a suo agio. **La Chiesa, casa di Dio è il luogo che "tutti accoglie", nessuno escluso.** Per questa Adorazione tutti sono invitati per passare anche solo 10 minuti del loro tempo in compagnia di Gesù. All'accoglienza, sarà distribuita a ciascuno una penna, un foglietto bianco su cui scrivere, e un foglio con il Vangelo scelto per l'Adorazione. In aggiunta potrà essere distribuita anche la breve testimonianza di monsignor Luigi Padovese o un'altra testimonianza che sarà possibile scaricare attraverso il sito www.giovani.missioitalia.it alla sezione "24 Marzo.Giornata Missionari Martiri".

Il foglio bianco servirà per scrivere un proprio pensiero, una propria riflessione, una preghiera da mettere in un cesto che poi sarà affidata alla meditazione di un convento o monastero. Chi nella propria diocesi ha delle realtà contemplative si potrà mettere d'accordo con loro, chi non ha questa possibilità potrà spedire le preghiere a Missio giovani che si occuperà di affidarle ai vari monasteri.

Guida Siamo qui per incontrare Gesù che è vivo in mezzo a noi e che con la sua presenza quotidiana ci invita a costruire con la nostra vita un pezzo del Regno dei Cieli.
Con gli occhi fissi su di lui meditiamo il gesto d'amore a cui tanti missionari sono stati chiamati nell'annuncio della sua Parola.

CANTO

[Durante il canto, il celebrante accompagnato da cinque giovani con in mano i ceri, che rappresentano i continenti, procederà all'esposizione del Corpo di Cristo]

[breve momento di silenzio]

Quattro voci alternate, ragazzo, ragazza, bambina o bambino, adulto o adulta, leggeranno un pensiero di **Dietrich Bonhoeffer: Riconoscere Dio al centro della vita.**

RAGAZZA: Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...) Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì Egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì Egli dice "sì".

BAMBINO O BAMBINA: Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì Egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".

RAGAZZO: Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

ADULTO O ADULTA: Lì Egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

[Adorazione personale - accompagnata da intervalli musicali di sottofondo]

CANTO

L'INCONTRO CON LA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO LUCA 22,14-20

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

[Adorazione personale - accompagnata da intervalli musicali di sottofondo]

Dalla voce di monsignor Luigi Padovese, Vescovo ucciso il 3 giugno 2010

LETTORE: *Essere uniti per essere testimoni (...) non riguarda soltanto le nostre Chiese di Oriente che vivono in una situazione minoritaria e di confronto con il mondo islamico, ma si può applicare anche alle Chiese di Europa messe a confronto con una società pluralistica e dove è anche dalla comunione dei cristiani tra loro che deve nascere la loro testimonianza. Come è stato osservato la Chiesa non ha una missione, non fa missione, ma è missione. E dunque va capita da essa. Se vuol rimanere Chiesa di Cristo deve uscire da sé. In quanto - come dice il Concilio Vaticano II - è "sacramento universale di salvezza", essa è ordinata al Regno, è al suo servizio, esiste per proclamare il vangelo, e non soltanto oggi come misura d'emergenza in tempo di crisi, ma come costitutiva del suo essere. E il senso di tale impegno è di far sì che un'esperienza divenuta messaggio torni ad essere esperienza. Noi parliamo di ciò che "abbiamo visto ed udito", dichiara Giovanni (1 Gv 1,3). La missione dunque è testimonianza resa all'amore di Gesù Cristo e al volto di Dio da lui rivelato. Si tratta di portare gli uomini a scoprire liberamente che il cammino di fede alla sequela di Gesù arricchisce la vita: va restituito al vangelo il carattere di vangelo, cioè di notizia che dà gioia, trasmettendo la visione che Gesù aveva del Regno, ma pronti a raccogliere anche delusioni. Ma non può essere altrimenti poiché la fede, in quanto espressione congiunta della grazia di Dio e della libera adesione umana, non si può imporre ma soltanto proporre. Ed è qui che il ruolo della testimonianza diventa fondamentale anche perché, come diceva un Padre della Chiesa - "gli uomini si fidano più dei loro occhi che delle loro orecchie". Annunciare Gesù Cristo per l'Apostolo Paolo è stata una necessità che nasceva dall'amore per Lui. Ciò significa che chi incontra Cristo non può fare a meno di annunciarlo, sia con la vita che con le parole (II Assemblea ecclesiale del Patriarcato di Venezia, 11 ottobre 2009).*

[Adorazione personale - accompagnata da intervalli musicali di sottofondo]

Preghiera finale di don Andrea Santoro, missionario ucciso il 5 febbraio 2006

Signore, benedici i tuoi figli che desiderano solo servirti servendo quelli che tu hai loro affidato.
Effondi su di noi il tuo Spirito perché possiamo farlo "traboccare" con abbondanza.
Tienici uniti nella nostra diversità: non così uniti da spegnere la diversità, non così diversi da soffocare l'unità.
Compi in noi il miracolo della tua unità: tu "Uno" nella sostanza eppure "Trino" nella relazione personale.
Donaci la tua fecondità di Padre, la tua donazione di Figlio, la tua effusione di Spirito, perché il mondo creda che tu ci hai mandato e perché ci sia dato di amarlo questo mondo, di "rigenerarlo" con te, di portarlo stretto a noi come una madre porta stretto a sé il proprio figlio.
Donaci di amarti e di svuotarci per te per riempirci di te.
Benedici questa terra già benedetta e donaci di essere per essa una benedizione.
Donaci quella benedizione che in essa lasciarono, calpestandola, i patriarchi, gli Apostoli, Maria, e tutti i nostri padri nella fede.
(Urfa, 29 aprile 2001)

CANTO FINALE